

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020



L'Unione delle Province d'Italia ha organizzato l'incontro di oggi, in collaborazione con il CUSPI e la Provincia di Cremona, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile 2020 promosso da ASviS.

Da quest'anno l'UPI ha aderito ad ASviS e ha avviato una collaborazione per la promozione di iniziative per lo **sviluppo equo e sostenibile dei territori**.

Da molti anni stiamo lavorando su questi temi, a partire dal progetto sul «**BES DELLE PROVINCE**» che coinvolge ormai **24 Province** e **7 Città metropolitane** in tutto il paese e che, da quest'anno, permetterà di offrire una lettura del territorio coerente con gli indicatori di sviluppo sostenibile definiti dall'**ONU** (cfr. www.besdelleprovince.it).

Eravamo e siamo convinti che l'Italia riuscirà a riprendersi dalla crisi iniziata dal 2008, e in cui siamo ancora immersi, se tutti daremo un contributo per avviare un **nuovo modello sostenibile di sviluppo nel paese: le istituzioni pubbliche, le imprese, le comunità territoriali**.

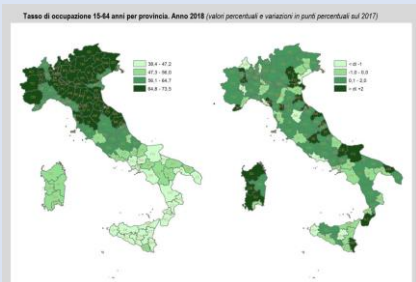
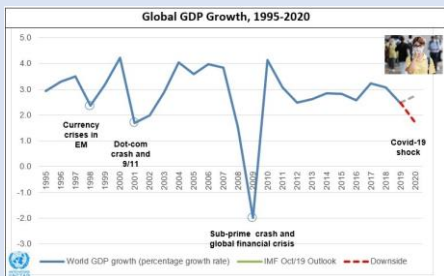
PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020



Dalla Recessione del 2008 ...

L'economia mondiale si è ripresa dalla recessione del 2008 in tempi relativamente veloci. Ma non tutti i paesi hanno reagito allo stesso modo. Prima della recessione l'ideologia dominante era quella della liberalizzazione degli scambi a livello mondiale. Dopo la recessione c'è stato un riposizionamento del ruolo degli Stati e dei mercati, una crisi sempre più evidente delle istituzioni multilaterali e l'incapacità dell'Europa di dare una risposta coesa.

L'Italia è uno dei paesi che ha sofferto di più e non si è mai ripresa pienamente dalla recessione del 2008. Le politiche di austerità e il crollo degli investimenti pubblici hanno aggravato la situazione economica, con un aumento generalizzato della povertà e del disagio sociale.

In questi anni, in tutto l'Occidente ed anche Italia, sono anche cresciute le disuguaglianze territoriali e sociali. Le persone maggiormente colpite dall'aumento delle disuguaglianze sono concentrate dal punto di vista territoriale nelle periferie, nelle piccole città e nelle vaste aree rurali di ogni paese, spesso con un'alimentazione reciproca del degrado sociale e del degrado ambientale.

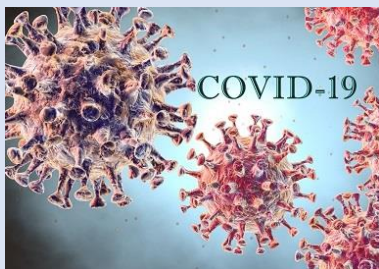
PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020



... alla Pandemia 2019-2020

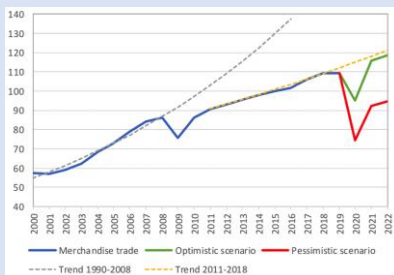
La pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto generalizzato in tutti i paesi del mondo, che hanno dovuto mettere al centro del loro agire gli sforzi per prevenire o arrestare il contagio dal punto di vista sanitario e, allo stesso tempo, per far fronte ad una **caduta verticale diffusa delle attività economiche**.

Il Segretario generale dell'Onu António Guterres ha paragonato la situazione attuale al 1946, cioè a un punto di svolta per **costruire un nuovo mondo**, ma ha sottolineato che invece oggi prevalgono ancora i nazionalismi, quando occorrerebbe rafforzare la collaborazione multilaterale.

Nell'editoriale di Speroni sul sito di ASviS dello scorso 25 settembre si dice chiaramente che *«Serve una nuova razionalità, la we-rationality, per **promuovere il senso del Noi contrapposto all'avidità dell'homo economicus: solo così sarà possibile tutelare i beni comuni e salvare il Pianeta.**»*

I diversi istituti di ricerca internazionali e nazionali concordano sugli **scenari di ripresa** dell'economia (cfr. per tutti FMI e ISTAT) ma molto dipenderà dai comportamenti concreti dei poteri pubblici e privati.

L'Unione europea con il Piano Next Generation Eu, a differenza del 2008, ha compreso che occorre una risposta unitaria alla crisi pandemica che aiutasse i paesi più colpiti dalla crisi. Ora **l'Italia** deve fare la sua parte.



PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020



PER LA RIPRESA: il contributo di tutte le istituzioni della Repubblica

Nel decennio passato, anche sulla base di indicazioni pervenute dalle istituzioni europee, i Governi che si sono succeduti in Italia hanno cercato di ricostruire condizioni di crescita del paese attraverso **riforme strutturali e istituzionali** e con **politiche di contenimento della spesa che hanno sacrificato gli investimenti pubblici sulle infrastrutture sociali, materiali e immateriali**.

La scelta dell'**abolizione delle Province** si collocava in questo contesto. Oggi possiamo dire che **queste scelte non sono state lungimiranti**, che hanno destabilizzato il sistema istituzionale e non hanno contribuito ad una ripresa duratura dell'economia italiana.

La profonda crisi economica che è derivata dalla pandemia sta spingendo l'Europa e l'Italia a cambiare direzione di marcia e a mettere al centro della **strategia di ripresa il forte rilancio degli investimenti pubblici sull'ambiente, sul digitale, sulle infrastrutture sociali**.

Allo sforzo di rilancio degli investimenti devono contribuire tutte le istituzioni costitutive della Repubblica: lo Stato e le Regioni, per le loro competenze di indirizzo, programmazione e legislazione; **i Comuni, le Province e le Città metropolitane**, come istituzioni di prossimità che esercitano importanti funzioni amministrative e che possono mettere in campo progetti di investimento che possono essere realizzati in tempi brevi e con un impatto diffuso nei territori.

PARTNER

MEDIA PARTNER

COMIN & PARTNERS

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020

Le proposte delle Province per il Piano di Ripresa e Resilienza

- Porre alla base della ripresa, la **promozione del digitale in un quadro di sviluppo sostenibile** che consideri la **cura del territorio come una delle variabili imprescindibili** con cui orientare ogni scelta di investimento del Paese.
- **Considerare la scuola quale l'istituzione cui lo Stato deve il maggior contributo**, per sanare le gravissime fragilità emerse in questa crisi sanitaria e iniziare la costruzione di un nuovo modo di pensare l'istruzione, che offra agli studenti opportunità di crescita e pieno godimento del diritto allo studio a partire dagli edifici e dagli spazi di apprendimento.
- Riportare **al centro degli investimenti la rete delle infrastrutture viarie provinciali**, che nella ripresa economica assumono importanza strategica per la capacità di connettere saldamente sistemi produttivi e persone, favorendo al contempo **nuove modalità di mobilità e trasporto locale**.
- Costruire **centri di competenza locali, capaci di promuovere la digitalizzazione, progettare le opere sia di livello locale che nazionale, dare slancio alla programmazione e alla realizzazione degli investimenti nei territori**.
- Definire **Piani territoriali di sviluppo sostenibile**, condivisi nell'ambito delle Assemblee provinciali dei Sindaci e nelle Conferenze metropolitane, nei quali siano evidenziati gli interventi prioritari.
- **Rivedere il Testo Unico degli Enti locali** entro il 2021 per costruire una cornice normativa certa e duratura che rafforzi la capacità amministrativa della PA, riordini e semplifichi il sistema di governo locale, renda più funzionali le istituzioni più vicine ai cittadini e alle comunità territoriali: Comuni, Province e Città metropolitane.



PARTNER

MEDIA PARTNER

COMIN & PARTNERS

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020

Le Province «enti esponenziali di area vasta» e «case dei Comuni»



La revisione del TUEL dovrà ridefinire la natura e il ruolo delle **Province**, quali **enti di governo di area vasta, a fini generali, rappresentativi delle comunità territoriali**, ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione.

1. **Le Province** devono diventare **istituzioni di semplificazione del governo** locale ricomponendo in modo organico a questo livello (e a livello metropolitano) le funzioni di governo di area vasta. Alle Province le competenze per il coordinamento dello sviluppo locale e per l'adozione e l'aggiornamento di un piano strategico, già previste per le Città metropolitane.
2. Per semplificare l'amministrazione nei territori, occorre ricondurre alle Province (e alle Città metropolitane) quali **"Case dei Comuni"**, le funzioni degli enti di governo degli ATO oggi disperse in strutture e organismi sottratti al controllo democratico, al fine di garantire obiettivi di semplificazione amministrativa e di razionalizzazione della spesa. Occorre **INOLTRE** rafforzare le funzioni a supporto dei Comuni del territorio ed in particolare quelle relative alla gestione delle stazioni uniche appaltanti.

Accanto al riordino delle funzioni:

- una **organizzazione** dell'ente e del personale tale da permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa;
- una **autonomia finanziaria** tale da assicurare le risorse necessarie alla copertura delle spese per le loro funzioni.
- **organi politici** che garantiscano un governo certo, riconoscibile e funzionale agli enti e ai territori.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020

Il Piano strategico provinciale e metropolitano



La legge n. 56/2014 ha previsto che le Città metropolitane adottino e aggiornino annualmente un «**piano strategico triennale del territorio metropolitano**» che costituisce «atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle leggi delle Regioni nelle materie di loro competenza.»

Per le Province questa importante funzione di programmazione non era prevista. Nonostante ciò **molte Province hanno inserito nei loro statuti disposizioni che prevedono la pianificazione strategica come loro funzione.**

La previsione delle **Assemblee dei sindaci** e delle **Conferenze metropolitane** come organi di governo degli enti di area vasta consente di ricondurre alle Province e alle Città metropolitane «**funzioni di amministrazione condivisa**» per le quali è necessaria la **partecipazione di tutti i Comuni** del territorio ed è auspicabile una partecipazione anche **delle forze sociali e associative** che si riconoscono nel reticolo territoriale di una comunità più vasta che lega indissolubilmente il Comune capoluogo alle altre Comunità locali.

Nella logica della rete (michelangiolesca) si può affrontare anche la questione della **coesione territoriale tra centri urbani, periferie e aree marginali del paese.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020

La raccolta ed elaborazione dati delle Province al servizio della comunità

La normativa esistente riconosce già un ruolo delle Province e le Città metropolitane come HUB delle funzioni conoscitive, non solo per se stesse, ma a supporto delle PA che operano a livello locale e di tutto il Paese.

Le direttive nazionali in campo statistico riconoscono alle Province la possibilità di costituire uffici associati con i Comuni del territorio, per metter a fattor comune risorse e competenze e di promuovere accordi per valorizzare le funzioni di raccolta ed elaborazione dati.

Con la revisione del TUEL è possibile valorizzare il ruolo delle Province e delle Città metropolitane per specializzare e aggregare a questo livello “le funzioni conoscitive, strumentali e di controllo”.

La costituzione di uffici specializzati e di centri di competenza per la gestione delle funzioni conoscitive a livello provinciale e metropolitano consente di gestire in modo integrato i servizi statistici e le attività di raccolta ed elaborazione di dati, con adeguate risorse e professionalità, rispondendo alle esigenze conoscitive di tutti gli enti locali del territorio e costituendo punti di riferimento certi a livello locale per l'Istat, le Regioni, le PA centrali.

In questo modo i Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, potranno curare in modo più funzionale le loro funzioni di prossimità a servizio dei cittadini e delle loro comunità.



PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020

Le agende locali per lo sviluppo sostenibile dei territori



Il «Rapporto sul BES delle province 2020» si pone già nella direzione auspicata di porsi al servizio del territorio e del paese, poiché individua alcuni indicatori che possono essere utilizzati nei documenti unici di programmazione non solo delle Province ma anche degli altri enti locali. **L'interpretazione incrociata degli indicatori di BES con i SDGs - Sustainable Development Goals** (aspettativa di vita, competenze e partecipazione scolastica, partecipazione al lavoro, reddito, patrimonio culturale e naturalistico, qualità e sostenibilità ambientale, pubblica utilità) consente di **mettere a confronto il contesto territoriale in cui le PA operano e di valutare in modo adeguato l'impatto delle politiche e delle azioni dei governi locali, con un ritorno informativo utile a tutto il Paese.**

Occorre **rendere coeso e funzionale il sistema di governo locale**, tenere insieme le diverse istanze sociali e i diversi bisogni locali, potenziare la continuità di servizi tra i comuni capoluogo e gli altri comuni del territorio, salvaguardare le specificità produttive, ambientali, sociali di ogni area, investire nella riqualificazione e nella rigenerazione territoriale di ogni insediamento, con **processi partecipativi delle comunità locali e degli attori privati e sociali**, analisi dei dati di partenza, progettazione integrata di azioni e interventi.

Le Province, le Città Metropolitane e i Comuni possono partecipare alla programmazione e messa in opera degli investimenti per lo sviluppo territoriale che saranno inseriti nel PNRR, assicurando alle forze economiche e sociali, alle comunità e ai territori, un raccordo saldo con Regione, Stato ed Unione Europea, attraverso **Agende locali di sviluppo sostenibile condivise nell'ambito delle Assemblee provinciali dei Sindaci e nelle Conferenze metropolitane nei quali siano evidenziati gli interventi prioritari.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI